

"La città proibita delle griffe"

07.09.2009



Da rimanere sbigottiti. Mi riferisco alla rivolta dei negozi ad alto tasso di lusso che si sono lamentati con il Sindaco, proprio come fanno i bambini a scuola con la maestra, per la pacifica invasione di campo di "Milano in Sport". Prada e Bernasconi su tutti. La manifestazione – organizzata dall'Assessorato allo Sport del Comune e dal Coni di Milano con la collaborazione di 27 federazioni e 10 enti di promozioni, la presenza di oltre 30 campioni olimpici, europei o mondiali – non è piaciuta a lor signori delle griffe che ritengono di vivere in una città proibita. Proibita, s'intende, a chi osa intaccare il loro recinto fatto di argenti lavorati e capi firmati.

All'alzare delle serrande hanno subito arricciato il naso partendo dal presupposto che l'attività sportiva, svolta nei pressi dei loro intoccabili fortini, è proletaria ("La vadano a fare in periferia", l'uscita a vuoto di Montingelli, delegato al territorio dell'Unione del commercio), non è quindi degna dell'Ottagono e, udite udite, riduce il business. L'unico aspetto che conta, sia chiaro. Vedremo se è andata proprio così. O se le centinaia di migliaia di milanesi e non milanesi, che hanno affollato il centro storico per avvicinarsi allo sport, hanno invece incrementato gli affari. E anche di molto, secondo fonti comunali. Basta comparare gli scontrini di qualche sabato.

Ma la questione è un'altra. C'è una Milano che dorme, non accetta novità, si bea di un passato anacronistico. Salvo poi lamentarsi di come vanno le cose. E' una minoranza, ma fa rumore. Al muro del pianto i commercianti sono clienti fissi. Altro che metropolitano, lo spirito che aleggia sotto la Madonnina è visibilmente e fortemente provinciale. Direi bottegaio nel senso più lato del termine. Degli altri interessa poco o niente. Il comitato di quartiere di San Siro non ha voluto la ricostruzione del Palazzone, quello del Vigorelli teme di perdere il sonno per 9 concerti l'anno. Mi perdoni la sciura Galli, presidentessa del "Salotto", l'associazione delle griffe, ma un bel pallone di calcio o di volley ha un valore sociale infinitamente più alto di una borsa firmata o di un candelabro d'argento..

Si dice che lo sport fa bene ai giovani e di conseguenza alle casse del servizio sanitario nazionale. Allora aiutiamo i tanti volontari del mondo sportivo milanese che lavorano gratis, ripeto gratis, per portare i ragazzi allo sport e farne cittadini esemplari. Lo sanno, lor signori delle griffe, che il 90% di chi sta in carcere non ha fatto sport? O che i ragazzi in salute, a differenza di obesi e anoressiche, fanno sport? Evitiamo quindi di lamentarci per una decina di borsoni ammuccati vicino a qualche negozio di lusso.

Filippo Grassia

Presidente CONI Milano